

# «Sul porto meglio che ci sia cautela La disinvoltura genera incompiute»

Le riflessioni di Gerini sul ruolo dello scalo spezzino e sugli investimenti promessi dalla Contship  
«In corso di realizzazione importanti interventi di manutenzione del terminal. I programmi sono invariati»

LA SPEZIA

**Dove sta andando** la portualità spezzina? La pandemia ha ridotto drasticamente il volume dei traffici. Ma a prescindere da questo, dal quartier generale Contship non arrivano i segnali di conforto che l'intera comunità aspetta da tempo. Se i ritardi sui grandi investimenti non le sono del tutto addebitabili, la multinazionale dello shipping non sembra procedere con troppa convinzione. Confindustria però non si scompone.

**Gerini, cosa sta succedendo? E come uscire dall'impasse?**

«Che i flussi di traffico si riducessero drasticamente era purtroppo prevedibile. Il nostro porto è a servizio dei mercati della pianura padana e del nord Europa, quindi a seguito del lockdown era inevitabile che si rallentassero i traffici. Dagli indicatori in nostro possesso tuttavia stiamo già registrando una inversione di tendenza.

**E per quanto riguarda il ritardo negli investimenti?**

«Da quanto ci è dato sapere, i programmi di sviluppo del porto sono invariati. A conferma si segnalano importanti investimenti in corso di realizzazione per la manutenzione del terminal. Non possiamo trascurare che si tratta di investimenti ingentissimi, quindi la cautela è un approccio fondamentale: dovremmo essere preoccupati dell'opposto, ossia di una spregiudicatezza nella gestione degli investimenti, che in molti casi genera incompiute.

**Il porto è una grande risorsa. Ma è anche un grattacapo per la difficile convivenza tra gru fuori scala e tessuto urbano. Confindustria è incondizionatamente dalla parte dei termi-**

**nalisti? Oppure, forte della propria funzione istituzionale, può impegnarsi a svolgere un ruolo di ricomposizione del conflitto tra movimentazione e residenti?**

«Confindustria nei decenni è sempre stata in prima linea nel fornire il proprio contributo per creare le giuste condizioni per fare in modo che le attività della portualità, nella più ampia accezione del termine, potessero svilupparsi in sintonia con il contesto che le circonda. Sicuramente in passato questa convivenza non è stata agevole, ma ritengo che oggi possiamo affermare con serenità che essa sia nettamente migliorata anche grazie agli investimenti fatti dai terminalisti e alle iniziative messe in atto dall'Autorità portuale».

**In che modo può declinarsi questo vostro contributo?**

«Spezia nei decenni scorsi ha fatto la scelta di sviluppare le attività portuali fino ad avere uno dei più importanti del Mediterraneo; oggi, coerentemente con questo modello, Confindustria non può esimersi dallo svolgere il proprio ruolo sia in termini di proposte sia di camera di compensazione fra le necessità dei diversi operatori economici coinvolti. Il porto a mio parere nel tempo è passato da essere un problema a rappresentare una opportunità anche di natura sociale. Con ciò non affermo che tutto sia stato risolto ma molto è stato fatto».

**Roberta Della Maggesa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOPO IL COVID**

**«Dagli indicatori in nostro possesso stiamo registrando una tendenza alla ripresa dei traffici»**



Operaio del porto impegnato in operazioni di preparazione alla movimentazione container

